

## Piero Gheddo



È nato nel 1929 a Tronzano Vercellese. I genitori, per i quali è avviata la causa di beatificazione, lo hanno cresciuto cristianamente tanto che ben presto si è sentito chiamato a consacrare la propria vita al Signore. Entrato in seminario nel 1945, nello stesso anno aderisce al PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere). Viene consacrato sacerdote nel 1953. Sogna di poter essere inviato come missionario in India, ma, per le sue doti giornalistiche viene orientato

a occuparsi dell'informazione missionaria. A questa attività si dedica con tanta passione, diventando nel 1959 direttore della rivista "Mondo e missione", impegno che conserverà fino al 1994.

Come membro della sala stampa dell'Osservatore Romano ha avuto modo di partecipare al Concilio Vaticano II durante il quale ha avvicinato membri delle Chiese nascenti in Asia, Africa e America Latina. Sono proprio queste terre la meta dei suoi numerosi viaggi compiuti come giornalista, mandato a documentare l'attività missionaria che in esse si svolgeva.

I suoi resoconti sulla vita degli abitanti di questi paesi e sul loro modo di vivere l'esperienza religiosa che veniva loro offerta, sono sempre molto ricchi di particolari e aneddoti. Essi riescono a coinvolgere e appassionare, e finiscono col produrre la nascita a Milano del Centro di animazione missionaria del Pime. Questo grande sacerdote-giornalista, per poter conoscere a fondo le realtà che visita, vi si trattiene a lungo, facendo ogni volta un'esperienza di vita comune con gli abitanti del luogo e condividendone le problematiche. In questo modo ha la possibilità di rendersi conto che la condizione di sottosviluppo in cui essi si trovano è frutto prima di tutto di una carenza azione educativa culturale e religiosa. Il bisogno primario di una persona in difficoltà economica, infatti, non può essere ridotto al soddisfacimento delle necessità materiali, ma è prima di tutto appagamento del desiderio di comunione con Dio.

Il missionario innamorato di Cristo conosce bene questa esigenza dell'anima, perciò "non desidera altro che farlo conoscere e amare" (Madre Teresa di Calcutta). Tutti infatti sperimentiamo di persona, come la mediocrità della vita che conduciamo è dovuta ad una mancanza di fede, a una

fede fragile, mediante la quale conosciamo Dio solo intellettualmente, senza un reale coinvolgimento del nostro cuore, senza lasciarci avvolgere dall'amore di Dio che solo dà senso profondo a tutta la nostra vita.

Così anche chi vive nell'indigenza, per riscattarsi da questo stato ha prima di tutto bisogno di crescere spiritualmente e culturalmente per poter raggiungere la desiderata autonomia. E questo, Piero Gheddo lo ripete all'infinito in ogni suo intervento, sostenendo che la Chiesa non può ridursi a essere una organizzazione assistenziale ma deve come prima cosa annunciare Cristo e il suo Vangelo.

Per lo spirito missionario che lo anima, nel 1990 ha collaborato, su incarico di San Giovanni Paolo II, nella stesura dell'Enciclica "Redemptoris Missio", grande collaborazione ha dato anche a numerosi giornali, quali ad esempio, Osservatore Romano, Famiglia Cristiana, Avvenire, Gente, Epoca. Nel 1987 ha fondato e diretto l'agenzia Asia News e dal 1994 è chiamato a dirigere il Pontificio Istituto missioni estere a Roma. Scrittore prolifico, ha ricevuto tre importanti premi giornalistici. Conduttore stimatissimo di rubriche televisive, quali "Il Vangelo della Domenica" su Rai 1 e "Parole di vita" su Rai 2, ricercato conferenziere, muore all'età di 88 anni il 20 dicembre 2017.